

### MEZZOGIORNO: PERCHE' I CONSUMI CALANO E L'INFLAZIONE CRESCE?

In questi giorni i mezzi di comunicazione hanno dato ampio risalto al tema della flessione (prima) e stagnazione (dopo) dei consumi nelle regioni italiane, in particolare in quelle del Mezzogiorno.

I dati presentati hanno evidenziato con chiarezza l'acuirsi dei divari territoriali soprattutto se si fa riferimento agli indicatori espressi in valori pro-capite. In molte regioni del Mezzogiorno la dinamica recessiva dei consumi ha assunto toni forti già a partire dal 2008 e si è ulteriormente accentuata nel corso del 2009 determinando situazioni di profondo disagio specialmente in Sicilia, Campania e Molise.

Il risultato è che *“ in 17 regioni su 20, a fine 2011 il livello dei consumi reali pro capite potrebbe risultare inferiore a quello registrato nel 2000”*<sup>1</sup>.

L'analisi della serie storica dei consumi si basa, correttamente, su valori deflazionati. Solo così è possibile leggere la dinamica delle quantità di beni e servizi domandati dalle famiglie. Resta sottinteso, tuttavia, che la relazione consumi/prezzi è un elemento non neutrale nell'evoluzione delle due variabili.

Così come non è trascurabile, ai fini della tesi che vogliamo avanzare, il ruolo giocato dalla diversa propensione al consumo, ovvero la parte di reddito disponibile destinata alla spesa per consumi. E' bene ricordare, infatti, che *“nel 2007 il rapporto tra consumi sul territorio e reddito disponibile delle famiglie consumatrici si approssimava nel Mezzogiorno al 95%, con margini ridotti per un suo aumento, mentre nel Nord-est il valore era pari a poco più dell'88%”*<sup>2</sup>.

Una qualche attenzione dobbiamo anche mostrare verso la composizione della spesa delle famiglie che, come si sa, è funzione del reddito disponibile. Solo per dare un'idea più precisa di ciò di cui parliamo dobbiamo dire che il peso di alimentari, abbigliamento e calzature sui consumi complessivi di una famiglia residente nel mezzogiorno è di dieci punti percentuali superiore a quello di una famiglia del nord.

E' pertanto evidente che una differente evoluzione dei prezzi non ha effetti neutrali sulla dinamica della spesa nei diversi territori atteso che non si verifichi una differente e proporzionale evoluzione dei redditi nominali.

**Tab.1 - Spesa media mensile familiare per ripartizione geografica e capitolo di spesa - anno 2009 (val. %)**

	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Alimentari e bevande	18,9	17,0	15,6	18,7	24,6	23,9
Tabacchi	0,8	0,7	0,6	0,8	1,2	1,3
Abbigliamento e calzature	5,8	5,1	5,5	5,4	7,6	7,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	33,5	33,7	34,1	36,6	29,4	32,2
Mobili, elettrod. e servizi per la casa	5,5	5,7	6,1	4,7	5,5	4,5
Sanità	3,6	3,5	3,8	3,6	3,4	3,8
Trasporti	13,8	14,2	14,9	13,4	12,2	12,8
Comunicazioni	2,0	1,9	1,8	2,0	2,3	2,2
Istruzione	1,0	1,0	1,0	0,8	1,1	1,0
Tempo libero, cultura e giochi	4,2	4,5	4,4	4,1	3,7	3,2
Altri beni e servizi	11,0	12,7	12,1	9,8	9,1	7,8
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione C.S Fipe su dati Istat

In questa lavoro, dando per acquisite le informazioni sulla dinamica della domanda reale delle famiglie nelle regioni italiane, ci si concentrerà principalmente sull'andamento dell'inflazione a livello territoriale nel periodo a cavallo della "grande recessione" che possiamo ben circoscrivere agli anni che vanno dal 2007 fino alla metà del 2011.

### L'inflazione generale

Nel periodo osservato la variazione dei prezzi al consumo per l'intera collettività è stata, in Italia, pari all'8%<sup>3</sup>.

**Tab. 2 - Incremento dei prezzi al consumo nel periodo 2007-2011**

Ripartizioni geografiche	var. %
nord-ovest	7,7
nord-est	7,6
centro	7,8
sud	9,1
isole	8,7
<b>ITALIA</b>	<b>8,0</b>

Fonte: elaborazione C.S Fipe su dati Istat

Nelle regioni del mezzogiorno la variazione è stata, nello stesso periodo, di circa un punto percentuale al di sopra del valore medio. Ma il differenziale si allarga ulteriormente se il confronto viene effettuato con il centro-nord. Tra il nord-est ed il sud c'è un differenziale di un punto e mezzo percentuale che non è cosa da poco.

L'analisi ad un livello maggiore di disaggregazione territoriale mette ancor più in evidenza le distanze tra nord e sud. La Calabria presenta una variazione dei prezzi

<sup>3</sup> NIC comprensivo dei tabacchi. Per il 2011 si è fatto riferimento alla media dei primi sette mesi.

nel periodo del 10,3% contro il 7,2% del Veneto. La Campania del 9,4% contro il 7,5% della Lombardia, della Liguria e dell'Emilia Romagna.

**Tab. 3 - Incremento dei prezzi al consumo per regione nel periodo 2007-2011**

Regione	var. %
Piemonte	7,9
Valle d'Aosta	9,8
Lombardia	7,5
Trentino Alto Adige	8,2
Veneto	7,2
Friuli Venezia Giulia	8,0
Liguria	7,5
Emilia Romagna	7,5
Toscana	7,6
Umbria	8,2
Marche	8,0
Lazio	7,8
Abruzzo	8,1
Molise	7,4
Campania	9,4
Puglia	8,5
Basilicata	7,9
Calabria	10,3
Sicilia	8,6
Sardegna	9,1
<b>ITALIA</b>	<b>8,0</b>

Fonte: elaborazione C.S Fipe su dati Istat

E' un caso che proprio Calabria e Campania abbiano fatto registrare performance particolarmente negative sul versante dei consumi?

### L'inflazione per capitolo di spesa

L'analisi per capitolo di spesa evidenzia ancor più le differenze tra aree e regioni. I prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati dell'11,7% al sud e dell'8,8% nel nord-ovest. Abbigliamento e calzature del 7,5% al sud, del 3,7% nel nord-est e del 2,8% al centro. Anche la voce "altri beni e servizi" mostra un differenziale significativo.

Quando i prezzi scendono, anziché aumentare, al sud lo fanno con minore intensità. E' il caso dei prodotti e servizi di comunicazione. Il Mezzogiorno risulta più virtuoso del centro-nord soltanto nella dinamica dei prezzi dei servizi sanitari e delle spese per la salute.

Ma questi, con tutta probabilità, sono gli effetti dei diversi equilibri territoriali che si riscontrano nel campo della sanità tra servizio pubblico e mercato.

**Tab. 4 - Incremento dei prezzi al consumo per divisione e area geografica nel periodo 2007-2011**

	nord-ovest	nord-est	centro	sud	isole	ITALIA
<b>Indice generale (con tabacchi)</b>	<b>7,7</b>	<b>7,6</b>	<b>7,8</b>	<b>9,1</b>	<b>8,7</b>	<b>8,0</b>
<b>Indice generale (senza tabacchi)</b>	<b>7,6</b>	<b>7,5</b>	<b>7,7</b>	<b>8,9</b>	<b>8,6</b>	<b>7,8</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	8,8	9,3	10,1	11,7	9,8	<b>9,8</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	13,2	12,4	12,7	13,7	13,4	<b>13,1</b>
Abbigliamento e calzature	5,3	3,7	2,8	7,5	6,4	<b>5,1</b>
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,7	12,3	12,5	12,5	11,3	<b>11,8</b>
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,6	6,6	7,5	8,4	8,0	<b>7,6</b>
Servizi sanitari e spese per la salute	1,4	3,0	2,3	0,3	0,0	<b>1,6</b>
Trasporti	12,6	12,7	11,3	13,9	12,8	<b>12,5</b>
Comunicazioni	-6,9	-6,9	-5,8	-4,5	-4,8	<b>-6,1</b>
Ricreazione, spettacoli e cultura	2,2	2,0	1,8	2,2	2,6	<b>2,1</b>
Istruzione	8,2	9,6	8,8	10,7	7,7	<b>9,1</b>
Servizi ricettivi e di ristorazione	7,5	6,7	7,5	6,4	8,5	<b>7,2</b>
Altri beni e servizi	10,6	11,0	10,8	12,9	15,5	<b>11,5</b>

Fonte: elaborazione C.S Fipe su dati Istat

Nello sguardo alle dinamiche regionali una menzione specifica va fatta al +14,1% di aumento dei prodotti alimentari in Sardegna e al +13,4% della Calabria. E ancora al +11% e al +10,2% di abbigliamento e calzature rispettivamente in Calabria e Campania, mentre nel Lazio e nelle Marche non si arriva al 2,5%.

Soltanto nelle spese incompressibili (abitazione, energia, ecc.) nord, centro e sud si somigliano.

Parlare di stagflazione al sud sarebbe eccessivo e, tuttavia, occorre approfondire le ragioni di questa dinamica significativamente divergente tra consumi e prezzi che rischia di depotenziare ancor di più le modeste prospettive di ripresa dell'economia del Mezzogiorno.

Certamente i costi hanno un ruolo importante, e si sa quanto sia forte su questo fronte il gap tra nord e sud, ma l'idea che nel Mezzogiorno, e soprattutto in alcune regioni, la crisi stia consolidando un mercato duale (pochi sempre più ricchi e tanti sempre più poveri) in grado di stimolare i prezzi ma non i consumi non appare campata per aria. Ci aiuta in questo ragionamento l'indice di concentrazione del Gini<sup>4</sup> secondo il quale, nel quadro di una già marcata concentrazione del reddito familiare a livello Italia, proprio al sud il fenomeno mostra una maggiore accentuazione.

In questo contesto l'ipotesi di una revisione delle aliquote IVA, nell'ambito della manovra economica del Governo, non farebbe che gettare altra benzina sul fuoco di una situazione che rischia di diventare socialmente insostenibile.

<sup>4</sup> L'indice di concentrazione è una misura sintetica del grado di disuguaglianza di una determinata variabile quale il reddito o la ricchezza; espressa in termini percentuali è pari a zero nel caso in cui tutte le famiglie possiedono lo stesso ammontare della variabile; è, invece, pari a 100 nel caso di totale disuguaglianza ovvero quando una sola famiglia possiede l'ammontare totale della variabile.

**L'andamento dei prezzi per regione e capitolo di spesa  
(var. % 2011\*/2007)**

	pie	val	lom	taa	ven	fvg	lig	er	tos	umb	mar	laz	abr	mol	cam	pug	bas	cal	sic	sar	ita
<b>Indice generale (con tabacchi)</b>	7,9	9,8	7,5	8,2	7,2	8,0	7,5	7,5	7,6	8,2	8,0	7,8	8,1	7,4	9,4	8,5	7,9	10,3	8,6	9,1	<b>8,0</b>
<b>Indice generale (senza tabacchi)</b>	7,8	9,7	7,3	8,0	7,1	7,8	7,3	7,4	7,5	8,1	7,8	7,8	8,0	7,3	9,3	8,3	7,7	10,2	8,5	9,0	<b>7,8</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	9,4	10,1	8,5	9,9	9,2	9,1	8,3	9,3	8,6	10,4	10,5	11,1	10,0	10,6	12,1	11,0	10,2	13,4	8,5	14,1	<b>9,8</b>
Bevande alcoliche e tabacchi	13,2	12,2	13,5	13,0	12,0	12,0	11,9	12,8	12,0	12,9	13,4	13,1	13,9	13,2	13,8	13,2	12,9	14,6	13,7	12,7	<b>13,1</b>
Abbigliamento e calzature	6,3	7,2	4,6	3,5	3,5	2,5	6,0	4,4	4,7	5,5	2,1	1,4	6,5	7,1	10,2	3,4	1,0	11,1	7,3	3,3	<b>5,1</b>
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,6	16,7	10,2	14,7	12,4	12,4	10,1	11,7	12,3	15,1	12,2	12,7	10,7	14,0	11,2	13,9	14,4	13,2	11,7	10,2	<b>11,8</b>
Mobili, articoli e servizi per la casa	8,8	6,3	7,5	8,9	6,5	6,2	5,8	6,0	7,0	7,6	7,1	8,1	6,7	5,7	8,9	8,2	7,1	9,3	7,8	8,3	<b>7,6</b>
Servizi sanitari e spese per la salute	0,6	7,5	2,0	1,6	2,3	4,3	-1,2	3,2	2,8	-0,6	1,8	2,5	3,2	-2,3	-0,2	0,1	-2,5	0,4	-0,2	0,5	<b>1,6</b>
Trasporti	13,3	9,1	12,2	12,2	12,9	14,3	13,1	12,3	11,5	13,2	12,9	10,5	12,0	8,8	14,9	13,3	13,5	14,5	12,9	12,2	<b>12,5</b>
Comunicazioni	-7,2	-5,3	-7,4	-5,6	-6,4	-8,4	-3,8	-7,5	-6,5	-6,8	-5,9	-5,2	-5,2	-4,8	-4,0	-5,1	-4,8	-3,8	-4,1	-6,8	<b>-6,1</b>
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,2	6,6	2,8	-1,2	2,1	1,9	3,0	2,7	1,7	0,5	0,8	2,6	1,3	3,3	2,9	2,0	0,0	1,5	2,0	4,1	<b>2,1</b>
Istruzione	5,4	3,8	9,3	9,8	9,7	7,5	9,6	10,1	9,4	7,9	7,6	8,8	13,5	5,5	12,3	9,3	8,7	8,6	8,3	6,0	<b>9,1</b>
Servizi ricettivi e di ristorazione	8,5	11,4	6,7	9,4	5,0	9,5	8,2	6,5	7,8	6,2	8,4	7,1	5,2	6,8	3,2	9,0	9,8	10,3	8,1	9,6	<b>7,2</b>
Altri beni e servizi	11,0	14,2	10,7	8,8	11,0	10,7	8,0	11,2	10,3	12,3	11,4	10,8	13,9	9,8	14,9	10,3	11,0	14,1	16,0	13,6	<b>11,5</b>

\*media gen.-lug.

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Istat